Anno XXXIV — Giovedì 16 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 198

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il generalissimo in Cina

La nomina del feld-maresciallo von Waldersee a comandante delle truppe tedesche destinate ad operare in Cina con quelle delle altre potenze, implica la risoluzione dell'ardua questione del comando in capo delle truppe internazionali, comechè egli sia fra i comandanti delle varie nazioni il solo che abbia il grado di feld-maresciallo, corrispondente a quello che da noi si denomina generale d'esercito, grado che attualmente in Italia non è rivestito da nessuno.

L'assentimento delle varie potenze cooperanti nell'Estremo Oriente è stato ufficialmente dato, e solo l'Inghilterra ed il Giappone hanno fatto alcune riserve nel senso che entrate le truppe a Pechino, il feld-maresciallo tedesco non possa liberamente disporre per quanto riflette l'assetto definitivo del Celeste Impero. Come si vede, questa riserva riguarda non le operazioni militari, ma bensì l'opera diplomatica in quel periodo, in cui gl'interessi delle potenze saranno maggiormente in giuoco.

Questo fatto potrebbe cagionare delle preoccupazioni, ma, tenuto conto che la Russia non ha fatto nemmeno questa riserva, è a presumere che l'attitudine del colossale impero moscovita sarà tale da calmare le apprensioni dell'Inghilterra e dello stesso gelosissimo Giappone, a cui quella riserva fu dettata dal timore dello spettro russo.

Altro fatto notevole, che merita d'essere rilevato, si è l'attitudine della Corea, il di cui imperatore con i suoi doni all'esercito degli alleati ha dimostrato di opporsi, almeno moralmente, alla Cina. Questo fa sì che le pretese su quella ferace penisola, che hanno tenuto in reciproco sospetto Russia e Giappone, non potranno essere accampate in quest'occasione. La Corea, con la posizione presa, va oramai considerata come un'alleata, epperò avrà per la sua integrità potenti avvocati tutte le potenze, che hanno interesse a non vederla nè distrutta, nè menomata.

Con la nomina del Waldersee pertanto la direzione delle operazioni passa nelle mani della Germania, almeno sino a che gli alleati non abbiano abbattute le mura di Pechino. È questo uno dei maggiori successi nella politica internazionale ottenuti da Guglielmo II.

Invero anche nel periodo, che seguirà la resa di Pechino, la sua voce non potrà non essere influentissima, poichè la buona riuscita dell'impresa sarà pur sempre sua, essendo dovuta principalmente ad un suo generale, il quale avrà certamente l'avvedutezza di affidare le azioni decisive alle sue truppe principalmente, comechè si sappia che il successo militare porta per conseguenza la preponderanza dell'influenza anche nel campo diplomatico. Guglielmo di questo è convintissimo, e con la sua politica dalle grandi vedute ha cominciato col preparare il terreno alla possibilità di un serio successo delle armi germaniche.

Questa sua influenza servirà, ne siamo certi, a moderare gli appetiti nel momento dei compensi, per cui gli dovremo ancora una volta la conservazione della pace in Europa, pace tanto necessaria a tutti.

Guglielmo II poi sa ancora che nella sua opera moderatrice troverà securo ausilio nell'Italia, come lo prova l'essere stato Vittorio Emanuele III proprio fra i primissimi a congratularsi della sua nomina col generalissimo tedesco. E così per quanto riflette la politica estera il nostro giovine Re mantiene le promesse contenute nel suo discorso al Parlamento.

Tutto ciò ci porta a bene sperare dell'avvenire per tutti e specialmente per noi.

Quanto alla politica che seguirà la Germania in Cina, ecco come l'ha tracciata l'imperatore Guglielmo, in quel suo memorabile discorso alle truppe partenti, del quale appena ieri un giornale di Berlino il *Lokal Anzeiger* potè pubblicare il testo completo.

Disse l'imperatore:

« Voi non dovrete posare finchè il nemico, annientato, mordendo la polvere, non implorerà perdono. Affinchè, o signori, sappiate rispondere alle eventuali domande che vi rivolgessero gli ufficiali esteri che avrete per compagni in Cina, voglio esporvi le mie intenzioni politiche circa la Cina. Esse si compendiano in questi punti principali:

« Repressione della rivolta e punizione severissima degli insorti; ristabilimento dello *statu quo ante*; instaurazione di un regime cinese forte ed energico da cui esigeremo le garanzie necessarie contro il pericolo che i disordini attuali si rinnovino.

« Chi sarà posto alla testa del futuro Governo cinese non lo so, e lo posso dire tanto meno in quantochè si afferma che l'imperatrice vedova sia fuggita. Sembra inoltre che oltre alla rivolta cinese sia scoppiata una rivoluzione dei manciuri.

« Io, dal canto mio, mi opporrò energicamente a qualsiasi tentativo di dividere il vasto impero cinese. La divisione della Cina è per ora da escludersi assolutamente, perchè la stessa potrebbe causare gravi, incalcolabili complicazioni tanto in Cina quanto altrove. I cinesi sono da secoli abituati al regime centralista e questo per il nostro commercio è il sistema d'amministrazione più favorevole. »

Un nuovo attacco contro le Legazioni

Londra 15, ore 9 — Si ha da Shanghai: I cinesi attaccarono nuovamente il giorno 8 di agosto le legazioni che avevano pochissimi difensori. Il principe Tuan e cento altri funzionari lasciarono Pechino.

La politica dell'Austria e della Russia nella penisola dei Balcani

Vienna 15, ore 8. — Il *Fremdenblatt* parlando degli ultimi avvenimenti in Serbia constata che la politica austro-ungarica si identificò con quella della Russia nell'intendimento di mantenere lo *statu quo* nella penisola dei Balcani, senza mescolarsi negli affari interni dei singoli Stati.

Il giornale ufficioso soggiunge che perdura l'accordo di intenti, stabilito nel 1897, che è una sicura garanzia del mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria e la Russia.

La guerriglia al Transvaal

Londra 15, ore 10. — Il *Daily News* ha da Pretoria: La colonna Hoar che difendeva Elandsriver è salva.

UNO SCIOPERO IN FRANCIA
Il Re di Grecia

Bordeaux 15, ore 14. — In una riunione dei fuochisti delle navi mercantili fu votato lo sciopero.

Aix-les Bains 15, ore 14. — Il Re di Grecia è partito per Copenaghen.

I consigli di Barzilai

Telegrafano da Roma al *Carlino*:

Vi assicuro che il deputato Rondani riparò all'estero per consiglio di Barzilai, nella ipotesi che si possa chiudere da un momento all'altro la sessione parlamentare.

Ricorderete che il Rondani venne condannato a 16 anni di reclusione dal Tribunale militare di Milano.

Un deputato socialista in disgrazia

Telegrafano al *Tempo* di Milano:

Napoli 13. — « Il deputato De Marinis avendo partecipato ai funerali di Umberto, in opposizione al deliberato del gruppo parlamentare, questa sezione socialista, di cui il De Marinis è socio, deplora l'indisciplina chiede al Consiglio Nazionale dei provvedimenti ».

Così va fatto, se si vuol essere sinceri. I socialisti non hanno partecipato ai funerali di Re Umberto e il prof. De Marinis che è deputato per i voti dei socialisti non ci doveva andare. Ora attendiamo i provvedimenti del partito.

Un giovane romanziere al suo amico intellettuale:

— Hai letto il mio romanzo? Che te ne pare?

— Quando sono arrivato alla fine ho provato un gran sollievo...

La sospensione
dell'ispettore Galeazzi

L'ispettore di P. S. Galeazzi, addetto alla persona di S. M. il Re Umberto I (che comandava la squadra reale di P. S. la sera del regicidio a Monza) con decreto in data di lunedì è stato sospeso dallo stipendio e dall'impiego.

Questa misura sarebbe stata determinata dalla pubblicazione avvenuta in alcuni giornali del rapporto da lui spedito sull'uccisione di Umberto I — rapporto da cui traspariva disapprovazione per i provvedimenti presi in quella sera fatale.

Quel rapporto del Galeazzi che abbiamo potuto leggere non ci ha fatto buona impressione; anche se vero tutto, pareva quasi ch'egli volesse mettere le mani avanti ed accampare difesa e muovere accuse, in una questione oltremodo grave e delicata.

Il cuore del Re

(Dalla *Stampa*)

Vittorio Emanuele III non ha ereditato dal padre soltanto la corona: ha ereditato anche il cuore.

Roma, l'Italia erano ancora sotto il fascino della parola sovrana che sabato, a Palazzo Madama, aveva sollevato un onda d'entusiasmo, propagatasi prontamente per tutto il Paese. Quella parola diceva di alte idealità, del sentimento della Patria e dell'onore, di salde energie, di liberali intendimenti. E il cuore del popolo, che ha sete di ideale, che ama la Patria, che sente l'onore, che stima e rispetta l'energia, che adora la libertà, rispondeva all'unisono a questi accenti del giovine Re.

La nota personale, che vibrava in tutto il discorso, dava a divedere un carattere. « Non si legge così la prosa altrui! » è stato detto a riguardo di quel discorso; e fu ben detto. Ed al carattere fermo e virile che si palesava non inaspettato, ma improvviso, tutta la nazione si inchinò, plaudente, lieta, fiduciosa.

Il dì appresso — domenica — Vittorio Emanuele riceveva per la prima volta senatori e deputati, al Quirinale. Affabile, famigliare, ma risoluto, il suo contegno, il suo linguaggio conquidevano, convincevano. Ai rappresentanti della nazione egli diceva: « Spero che sarete contenti di me, come lo eravate del mio compianto genitore. Almeno, io ci metterò tutta la mia volontà. » Ed in quelle parole era, con la modestia della frase, la piena consapevolezza del volere e della forza.

* *

Poi venne la notte. E nel cuore di questa una novella giunge fulminea al Quirinale: alle porte di Roma, o poco più oltre, v'è stato uno scontro di treni. Vi sono delle vittime: e fra queste, chi sa? potrebbero esservi il cognato del Re, la sorella della Regina.

E i due giovani Sovrani sono diggià in istrada, avviati alla stazione. Camminano frettolosi, a piedi. E lasciano la stazione in una modesta vettura di piazza, impazienti, ansiosi. Così vanno per la campagna romana, fra la solitudine e il silenzio plenilunare: così vanno il Re e la Regina d'Italia, semplicemente, quasi umilmente, là dove li chiamano i vincoli del sangue, la voce della carità.

E giungono sul luogo infausto. Salvi entrambi i reali congiunti: ma quante, intorno, le vittime! E la Regina conforta le fanciulle e le madri. E quando ella parte, stanca, attristata, fra i lividi albori, il Re rimane sul luogo. Si inoltra fra le macerie: qua conforta un veterano: là serra la destra ad un onorevole che giace oppresso da rottami e da umane spoglie: là, il buon Re, vede un bimbo delle gambe spezzate, lo piglia in collo, lo bacia.

Non forse, questo re, nasce da Lui che fu detto il Padre del Popolo? E padre del popolo vuol essere anch'egli: del genitore ha l'affetto generoso, e il coraggio. A chi lo ammonisce d'un pericolo, e lo esorta a schivarlo, risponde: « Dove stanno i vigili, posso stare anch'io! »

Re Vittorio, ieri ci aveva conquiso la tua parola, la tua franca energia: oggi è il tuo cuore che si guadagna il cuore nostro. Tu rasciughi le lagrime, tu lenisci le miserie di tanti poveri della tua capitale, e della città che fu patria ad Umberto. Tu ricordi il Re che andò a Casamicciola, a Napoli, a Busca: e, come lui, ti rechi, e rimani, dove è un dolore che attende conforto. Così Roma, a metà sommersa dalle acque del Tevere, vide per la prima volta l'Avo tuo, mentre declinava il 1870: lo vide Padre dei sudditi suoi, avanti che Sovrano. E così l'Agro solitario vide ora te, nella notte lunare, fra il gemito dei feriti, fra l'orrore delle morti. Se il tuo Regno ha il battesimo della sventura, noi sappiamo, noi sentiamo che sventure simili sono di quelle che cementano più saldamente gli affetti, che legano gli animi in non dissolubile nodo.

Già in pochi giorni, due volte l'Italia ha guardato, commossa, fidente, orgogliosa, grata, il nuovo suo Re.

Le interessanti notizie dell'« Araldo Italiano » di New-York
Un'assemblea anarchica
Il telegramma al ministro Saracco

Pittsburg (per lettera). — All'ingresso di una miniera abbandonata, presso la stazione di Shaner, sulla linea Baltimore-Ohio, si riuniva un gran numero di anarchici per rallegrarsi della uccisione di Re Umberto. La riunione era diretta da G. Ciancabilla, editore dell'*Aurora*, il giornale anarchico di Hobokan, N. J., il quale parlò per un'ora, esaltando lo spirito dell'uditorio.

Egli negava ogni conoscenza della missione del Bresci in Italia, ma ne approvava il risultato. Sostenne pure che non esisteva alcun complotto, al quale avessero parte gli anarchici.

Parlando poi della voce corsa — che cioè egli, il Bresci, il Gori ed il Malatesta si fossero incontrati l'anno scorso a Madrid ed avessero tramato il complotto — il Ciancabilla disse che egli non era allora a Madrid, che il Gori era nell'America del Sud — ov'è ancora adesso — e che il Malatesta era in prigione.

Finiti i discorsi, fu spedito dal gruppo anarchico il seguente telegramma:

« Ministro Saracco — Roma

Esultanti uccisione massacratore popolo. Viva Bresci! »

Malatesta alla ricerca di un assassino

Scrivono da Cincinnati che Enrico Malatesta, il capo dei cospiratori anarchici, visitava quella città nell'ultima metà di maggio, per trovare un individuo che s'incaricasse dell'assassinio di Re Umberto.

Deluso nelle sue aspettative tornava a Paterson, N. J. dove fu scelto il Bresci.

La polizia ha scoverto che il Malatesta ebbe degli abboccamenti con parecchi italiani qui residenti, e fece loro delle proposte.

Scelto il regicida Malatesta partì per Londra prendendo alloggio nel quartiere italiano, sopra una piccola bottega, tenuta dalla signora Emilia Defendi.

Congresso anarchico
Il revolver di Bresci

Gli anarchici di Chicago si riunirono domenica scorsa a congresso, onde esprimere la loro approvazione per *la soppressione del Re d'Italia* e per preparare una conferenza anarchica a Parigi da tenersi nel prossimo settembre. Secondo la signora Parsons, la vedova dell'anarchico omonimo, alla conferenza interverranno i rappresentanti di tutti i paesi, in cui esistono organizzazioni anarchiche. Gli Stati Uniti erano rappresentati da un insegnante di New York, nato in Svizzera.

— La polizia di Paterson ha scoperto che il revolver, con cui Bresci assassinava il Re d'Italia, fu comprato in quella città il primo maggio, nel negozio Ash, all'angolo di Straight e Market Street.

Il processo del regicida

Roma 15. — Si crede che il processo del regicida Bresci non potrà essere discusso, come si riteneva, per la fine del mese, tendendo l'istruttoria a completarlo con quello dei complici del Bresci.

Tale eventualità è vista generalmente poco favorevolmente stante il ritardo che ne deriverebbe al processo del regicida e si osserva che contro i complici di lui si potrebbe procedere separatamente.

99 milioni di fallimenti

(*Bollettino economico*)

Un'affermazione sensazionale trovasi nel discorso pronunciato l'8 gennaio p. p. dal Sostituto Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello in Milano, cav. Redaelli, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Egli disse risultargli che nel 1897 si è contato in Italia un passivo capitale perduto per fallimenti di 99 milioni, e che presso a poco altrettanta fu la perdita dell'anno testè decorso.

Per quanto non si possa così su due piedi stabilire il rapporto fra tale cifra e la cifra del movimento generale d'affari cui essa si riferisce, l'impressione è senz'altro quella di una perdita enorme. Andando tuttavia a valutare la produzione agricola, industriale, minerale ed il commercio interno ed internazionale che alimentano gli affari, col passaggio delle merci da una in altra mano, troveremmo grosse cifre di vendite, di fidi, di scambi, che scemerebbero forse l'aspetto gravissimo di una tale contestazione.

Imperocchè i fallimenti ci furono sempre: il male è che, per nozioni pratiche di fatto, in questi ultimi anni essi aumentarono di numero e d'importanza, e non di quel tanto di cui si accrebbero gli affari, ma in proporzione maggiore, e con esito rovinoso più che in passato, perchè se una volta era vergognoso offrire il 10 per cento ai creditori, ora questo si fa a faccia franca, e si trovano ancora degli amici che sostengono chi fallisce in tali condizioni, e ne magnificano le sventure, e la moralità, così da presentarlo come una vittima, mentre forse la scomparsa o la riduzione dell'attivo sono frequentemente effetto di maneggi disonesti. L'abuso della moratoria, ottenuta con appoggi compiacenti, o mediante estremi artefatti, peggiora la condizione dei creditori, perchè lascia un tempo di stiracchiamento, durante il quale l'azienda peggiora o il debitore prepara per sè una meno onerosa caduta; mentre saltandogli subito addosso si sarebbero salvate maggiori attività.

* *

Ma noi volevamo provarci ad esaminare le conseguenze e le dramazioni della forte perdita inflitta al commercio ed al paese da questa piaga cronica, che uomini di buona volontà vorrebbero ora tentare di rimarginare, naturalmente a poco a poco, e con quel tempo lungo, e quella costanza, che richiedono i malanni troppo penetrati in un organismo.

Pensiamo in primo luogo noi che ogni produttore e negoziante il quale che sia obbligato di vendere a credito dovrà tener conto preventivo, fra le sue passività di esercizio, di una perdita per fallimenti, o *star del credere*, in misura regolare, che potrà variare, supponiamo, dal 2 al 6 per cento, a seconda del genere di merce, del margine che offre, della qualità della clientela, ecc. ecc.

Per esso quindi la perdita è grave quando oltrepassa la misura preventivata; ed è naturale che se i danni per fallimenti vengono a crescere in modo imprevedibile, come pare sia stato il caso in questi ultimi anni (coll'aggiunta anche dell'impossibilità di poter caricare di più sul prezzo di vendita, causa la forte concorrenza), molti produttori e negozianti devono essere stati toccati straordinariamente, ripercuotendo su altri i danni patiti, così da determinare altre cadute una dietro l'altra, che poi in fine formarono le cifre colossali che lamentiamo.

Può anche essere che, per tentare di uscire da difficoltà credute momentanee, alcune case, abbiano spinto i fidi con minore prudenza, influendo a danno tanto del compratore che proprio. Cose che in periodi di crisi non si possono totalmente evitare. E poi lo sperar bene è innato, nè sempre da condannarsi.

* *

Ad ogni modo, su chi pesarono i 99 milioni? Certamente sui venditori, in parte come perdita prevista — e in parte come perdita imprevista.

E siccome i 99 milioni di valore non sono scomparsi, ma hanno piuttosto subito uno spostamento, così è da domandarsi come andarono assorbiti?

Parte in spese e tasse giudiziarie, compensi ad avvocati, curatori, conta-

bili, periti, assistenti, ecc. Parte in deprezzamenti di merci vendutesi, o prima o dopo il fallimento, a prezzi ridotti. Sulle quali merci, in parte, la perdita sarà stata riguadagnata da altri, se rilevarono a prezzo basso e rivendettero a prezzo corrente. Oppure sarà andata a vantaggio del consumatore, se questo potè coprire i suoi bisogni a prezzi di liquidazione.

In tutti i casi a danno del commercio generale, per l'influenza che tutte le merci *svendute* portano sui prezzi correnti, obbligando altri a ribassare per sostenere il proprio movimento, e dando luogo frequentemente ad altri squilibri.

Oltre al danno diretto per chi vi è esposto, noi crediamo anzi che, per il mercato, una delle peggiori e durevoli conseguenze dei fallimenti, come delle liquidazioni, sia quella del *deprezzamento* che risentono le merci. Il quale si ripercuote sulla produzione, inquantochè i grossisti prudenti, data la frequenza di queste deleterie concorrenze, restano negativi, o titubanti, nel dare le commissioni regolari alle fabbriche, e diventano sempre più difficili nei prezzi.

In quanto ai mezzi da escogitare per diminuire possibilmente i fallimenti, ne fu già parlato, e se ne riparlerà in seguito. Ma finora senza scuotere l'inerzia del legislatore.

La Regina Margherita a Venezia

Venezia 15, ore 8. — La Regina Margherita è arrivata alle ore 23. Fu ricevuta alla stazione dal sindaco e dal prefetto.

La Regina col seguito scese in una gondola chiusa, seguita da un corteo di gondole e da altre imbarcazioni.

La Regina arrivò al palazzo salutata silenziosamente dalla popolazione che era accorsa alla stazione e alla riva.

Bene! Bene!

Il *Carlino* di Bologna, un giornale diffuso e bene compilato, ha seguito negli ultimi anni quella linea di condotta politica (adottata dall'*Adriatico* di Venezia e da altri giornali della defunta sinistra storica) che gli permetteva — dicendosi costituzionale — di favorire anche caloroseamente le candidature socialiste e repubblicane e di sostenere che la propaganda delle fazioni sovversive era cosa lecita, e che solo dai bigotti della monarchia poteva essere combattuta.

Ora il *Carlino* pubblica articoli che noi non solo possiamo pubblicare, ma che riferiamo con piacere, perchè collimano con quanto andiamo scrivendo in queste modeste colonne:

Troppe nobili vittime sono già cadute. Il loro sangue innocente provochi ormai la riscossa e fecondi l'avvenire.

L'Italia è purtroppo il paese più preso dal furore omicida; il Re d'Italia ne è stato l'ultima e più insigne vittima: sia dunque la riscossa d'Italia la più pronta; sia il fato d'Italia sovra ogni altro fecondato da quel sangue generoso.

Già la rivolta generale dell'anima italiana contro l'orrendo misfatto, l'immenso cordoglio di tutto un popolo sono di buon auspicio per l'avvenire. Ogni classe, ogni ordine di cittadini, ogni partito degno di rispetto, perchè compreso nell'orbita della civiltà, si è sentito schiaffeggiato in volto dal regicidio, è insorto ad affermare la propria esecrazione per esso e la intangibilità della vita umana. Prosegua ora la coscienza nazionale, sotto lo stimolo dello sdegno e del rimorso, l'opera di purgazione e di rinnovamento.

Principii davvero, col nuovo regno, la palingenesi, la vita nova d'Italia. Sia la terribile crisi apportatrice veramente di salute a tutto il nostro organismo politico, sia veramente la sventura maestra di sapienza civile.

Si rinnovi la vita dello Stato italiano nell'amministrazione severa e inesorabilmente imparziale della giustizia:

Si rinnovi nella giustizia tributaria e nella probità amministrativa; sgravando gli umili dalle inique oppressioni, disperdendo i ladroni di ogni sorta:

Si rinnovi, elevando alla massima intensità la sua funzione educatrice, promovendo e favorendo con tutte le sue forze l'agricoltura, le industrie, i commerci e la prosperità del lavoro in ogni sua forma:

Si rinnovi, dimostrando col fatto che la giustizia e il benessere per tutti sono possibili con la *libertà disciplinata; che la eguaglianza arbitraria e coatta del socialismo, la libertà bestiale dell'anarchismo sono utopie aberranti e funeste.*

E con l'organismo dello Stato, principii a rinnovarsi intimamente l'anima italiana. Compresa di orrore per il forsennato misfatto, si purghi e si ritempri nel lavacro di sangue redentore, ne tragga il fervore per l'espiazione, l'impulso e la forza per soffocare in sè stessa i germi più malvagi, per risorgere a vita migliore.

L'ultimo anno del secolo decimonono ha chiuso il secondo periodo della vita moderna italiana, dalla conquista di Roma, con una orrenda catastrofe tragica, che è come la sintesi di tutte le aberrazioni mentali e morali della nostra vita contemporanea.

Comincia da oggi per l'Italia moderna il secolo nuovo, e il terzo periodo di storia: comincia la espiazione e la palingenesi.

Il sangue della vittima, del Re martire, serva di olocausto propizio alla Patria.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina

La commovente lettera
d'un garibaldino che si trova in America

Roma 15. — Menotti Garibaldi ricevette la seguente lettera datata da Filadelfia 30 luglio: « Apprendo questa mattina con grave dolore il nefando assassinio del nostro Re. Sfortunatamente non posso prendermi il lusso di spiccare un telegramma per affermare il dolore provato. Signore, accetti questo dollaro, modesto avanzo dei miei guadagni della scorsa settimana, ne faccia elemosina a suo piacimento: è questa la mia messa in suffragio dell'amato mio Re. La prego di rendermi informato della sede del Comitato (che a quest'ora sarà già composto) per erigere un monumento oppure un ricovero di mendicità (questo sarebbe forse meglio) per ricordare ai posteri il nome di Re Umberto, perchè intendo concorrervi anch'io col mio obolo. Siccome non ho a Roma alcuna conoscenza, spero che Ella vorrà tenermi per iscusato se oso rivolgermi a Lei; sappia che mi rivolgo a un mio superiore, del quale non posso dimenticarmi, poichè nel giugno 1868 a Molfetta ebbi l'onore di stringerle la mano. Di nuovo chiedendole scusa, mi segno umilissimo servo. *Giorgio Nicolai*, ex-garibaldino del 66-67 ».

Note letterarie
Max Nordau e Gabriele D'Annunzio

Da una lettera parigina alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Un amico mio carissimo di Parigi, che conosce molto bene Max Nordau, da anni così me l'aveva descritto: E' piccolo di statura, piuttosto grasso, veste con ricercatezza signorile, ha un viso largo, dal quale spira sempre un senso d'una bontà contenta, messo in una cornice d'una barba ricciuta e bianchissima, che gli dà una viva espressione di pensatore, studia diciott'ore d'un fiato ogni giorno, è alla mano con tutti e riceve pochissimi ad ore stabilite, è adorato da migliaia d'amici sparsi in tutte le parti del mondo, che l'obbligano a leggere e a scrivere ogni giorno un monte di lettere, da far spavento, oltre quelle di strett'obbligo, potrà aver sessant'anni. Il ritratto per quanto incompleto è esattissimo. Vedendolo di primo aspetto fa pensare ad un Guglielmo Fyshardt invecchiato.

Mi ricevette con una cordiale famigliarità come se m'avesse conosciuto di persona da dieci anni e come se m'avesse lasciato da un sol giorno.

Un suo prossimo viaggio in Italia nel veniente ottobre ed il dissepellimento delle ceneri di Giacomo Leopardi, gli diedero occasione di parlare delle cose italiane, delle quali egli è il conoscitore più perfetto di tutti gli scrittori francesi in genere, parigini in ispecie.

— Sono un ammiratore, mi disse sorridendo, entusiasta del vostro grande poeta del dolore, ma però senza vederlo un artista capace di sintetizzare il suo tempo. Io sono nella ferma convinzione che il patriottismo del Leopardi sia più l'esplicazione d'una grandezza romana intraveduta e sognata nelle pagine dei classici latini, che sentito in un momento di reazione contro gli inimici oppressori della propria patria, mentre il suo dolore immenso, universale non dubito a crederlo una esplicazione di un male fisico in relazione con la sconfinata e desolata bellezza della natura, che ha scosso e scuoterà sempre ogni animo sensibile ed indagatore.

Osservate invece il Carducci, ed egli vi si mostrerà il vero poeta di questi ultimi anni incerti ed affannosi.

Desideravo sapere che cosa il Nordau pensasse intorno all'arte così detta di *eccezione* sorta in molti paesi d'Europa già da tempo, portata in Italia da breve per opera massimamente di Gabriele D'Annunzio. Non mi sarei certamente aspettata la seguente risposta.

Soltanto chi osserva le condizioni sociali presenti e conosce a fondo la storia dell'arte può credere nella più o meno spontaneità di questa nuova forma difficile e artistica.

Vi son di quelli che non possono vivere se non nelle più fastose ricchezze e se non riescono ad averle si perdono in sogni di grandezze, che però bastano in parte a soddisfarli. Per costoro, quest'arte della visione e del soprannaturale è spontanea. La Francia, ad esempio, ne possiede uno, il Peladan. Tutti i suoi volumi paradossali, ma meravigliosi per un copioso bagaglio di idee fulgidissime, sono la logica rivelazione del suo modo di sentire e di operare. Non così è del D'Annunzio, che all'ingegno forte, non accoppia l'immaginazione viva della creazione.

Il D'Annunzio si è dato all'arte d'eccezione e se ne è creato maestro in Italia per calcolo e per *posa*. Io non sono un nemico del D'Annunzio, nè mi schiero con coloro, che credono di poterlo abbattere mostrando a forza di miserabili colpi d'uncino i suoi più o meno veri plagi. Tutti gli scrittori di tutti i tempi, per quanto grandi, furono nel senso più elevato della parola plagiari. Quello invece che è dovere d'ogni critico, è di gridare ad alta voce la mancanza nel D'Annunzio d'ogni pensiero informatore proprio, tolto invece quasi sempre degli scrittori aristocratici venuti prima di lui, ma rimasti quasi del tutto sconosciuti in Italia. Guardate, ad esempio, le *Vergini delle Roccie* e leggete le opere principali del Peladan non dimenticatevi il *Vizio*, e vi convincerete che nel suo libro il D'Annunzio ha superato senza riguardi ogni limite consentito al plagio.

Ed avendogli infine, poco prima di congedarmi, chiesto se quest'arte innaturale, fatta rivivere in un paese, com'è il nostro, ove la spontaneità è tutto, potesse recar danno all'indirizzo complesso della letteratura italiana!

— No, mi rispose, per nessun motivo io debbo credere che la spontaneità abbia a temere di una ricercatezza stentata ed innaturale. Del resto, mio buon amico, tenete per certo che l'arte italiana maestra ad ogni altra nel passato, può incamminarsi sicura e baldanzosa verso l'avvenire.

ATTENTATO SULLA FERROVIA
La bandiera nazionale bruciata

Brescia 11. — Scrivono da Vobarno alla *Provincia di Brescia* che la notte sopra ieri, per opera di ignoti malandrini, sul tratto di ferrovia che va da Termini a Roè, venne levato un grosso palo di legno colla relativa tabella indicatrice, e poscia gettato attraverso il binario della ferrovia stessa. Fortunatamente stamane il guardiano nel fare la solita visita s'accorse dell'ingombro e lo potè levare prima del passaggio del treno, impedendo così un probabile disastro.

Gli stessi malandrini tentarono inoltre di levare altro palo di ferro con relativa tabella ma non riescirono che a smuoverlo. Non contenti di ciò si portarono alla fermata di Termini, dove era esposta la bandiera nazionale abbrunata, la tolsero, ne spezzarono l'asta e poscia abbruciarono asta e drappo.

Del fatto è stato fatto rapporto all'autorità competente la quale indaga, e noi facciamo vivissimi voti che si possano scoprire gli autori di sì gravi fatti.

Imperocchè è facile comprendere che gli autori malvagi degli attentati sulla linea ferroviaria, devono pur essere coloro che stracciarono e bruciarono la bandiera nazionale — e che essi devono appartenere alla miserabile setta che semina morte e terrore.

L'impressione ed il lutto nel Friuli
Da Sesto al Reghena

Ci scrivono in data 14:

Anche in questo Comune per iniziativa del Sindaco e dell'Arciprete, don Luigi Rosso, venne celebrata una funzione religiosa in suffragio dell'anima del nostro tanto amato Re Umberto I così trucemente rapito al nostro affetto.

Grande fu il concorso alla funzione celebratasi il giorno 8 corr. con l'intervento di tutte le autorità.

Prima delle esequie, dopo un piccolo discorso di circostanza, con gentile pensiero l'arciprete don Luigi Rosso, invitò tutti i presenti a recitare la preghiera composta dalla povera Regina Margherita.

Dalla prima all'ultima parola di essa preghiera fu un pianto continuo.

Vennero inviati dalla Giunta telegrammi alla Regina Margherita e al presidente del Consiglio dei Ministri pel Re.

Dal deputato conte Freschi il Comune venne rappresentato ai funerali a Roma.

L'on. nostro rappresentante in tale circostanza elargì lire 100 alla Congregazione di Carità.

Cronaca provinciale
Una lettera dell'on. De Asarta
al Comitato di Gorizia

Come abbiamo annunciato l'on. Vittorio De Asarta rappresentava ai funerali di Re Umberto i cittadini regnicoli, residenti a Gorizia.

Ora al Comitato, costituitosi fra quei cittadini, per le onoranze a Re Umberto, è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 11 agosto 1900

Egregi Signori,

Anzitutto li ringrazio dell'onore che mi hanno voluto fare sceglieindo per rappresentare i funerali del nostro amato Re gli italiani residenti a Gorizia e li prego gradire i miei sentiti ringraziamenti.

Il loro telegramma è stato da me consegnato al R. Governo.

In quanto alla splendida palma di bronzo, lavoro veramente artistico, essa è stata depositata da me personalmente, proprio ai piedi del feretro del nostro tanto rimpianto Re Umberto, al Pantheon.

Li prego di aggradire i miei distinti saluti.

V. de Asarta

L'elezione dell'on. Pascolato

Un giornale di Milano, non sappiamo con quanta opportunità, certo senza alcun vero fondamento nei fatti, ha risollevato la questione dell'ineleggibilità dell'on. Pascolato, ministro delle Poste e Telegrafi, deputato di Spilimbergo.

Come abbiamo già dimostrato l'elezione dell'on. Pascolato, direttore della Scuola Superiore di Commercio a Venezia, non presenta alcun titolo di incompatibilità; tutt'al più l'on. ministro può rientrare nella categoria dei funzionari dei quali parla la lettera *g*, dell'articolo 82 della legge elettorale.

Siamo certi, però, che l'elezione verrà convalidata, malgrado l'opposizione che pare venga fatta da qualche deputato membro della giunta per la verifica dei poteri.

DA CIVIDALE
Mostra Campionaria

Ci scrivono in data 14:

Ci consta positivamente che la inaugurazione della Mostra Campionaria avrà luogo il 26 corrente e riaperta le successive domeniche 2, 9, 16 settembre p. v. ed il 23 detto avrà luogo la lotteria in piazza Plebiscito.

S'affrettino a mandare i campioni i ritardatari.

DA AVIANO
Le manovre della cavalleria
Feste

Ci scrivono in data 14:

Anche quest'anno la vasta prateria del nostro bell'Aviano vedrà manovrare i militari. E quanti! Quattro sono i reggimenti di cavalleria che arrivarono, tutti sani in ordine perfetto.

Essi sono *Saluzzo, Guide, Firenze, Padova.*

Abbiamo pure due generali: il generale Costantini, comandante il reggimento *Saluzzo* e il 19 *Guide* e il generale De Santis, comandante gli altri due.

A Pordenone poi, come centro dei paesi ove alloggia tutta questa truppa, è il comando delle due brigate; comandante è il tenente generale Maisonì di Intignano. A quanto ci consta sembra che il regg. *Firenze* qui stazionato, abbia omai date delle commissioni ai fratelli Frangi, vivandieri, per alcuni inviti agli altri reggimenti.

Questa sera intanto il generale De Santis ha offerta una bicchierata ai suoi ufficiali.

Aviano, sempre immerso nel suo squallore, ha preso un po' di vivacità.

* *

La prima domenica di settembre vi sarà l'inaugurazione del busto al Padre Marco Cristofori di Aviano, opera del distinto artista prof. De Paoli.

La festa essendo essa religiosa sarà imponente.

Le altre feste poi, che Aviano intendeva dare a scopo di beneficenza, non si sa di certo quando si effettueranno; a quanto pare si faranno agli otto di settembre ricorrendo anche in quello stesso dì la sagra della Madonna del Monte; e ciò sarà un motivo di più per far concorrere numerosissimo pubblico.

Cronaca cittadina
Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 14 agosto vario
Temperatura: Massima 26.— Minima 15.6
Minima aperto 14.2 acqua caduta m.m
Stato Barometrico ore 21 m.m 753 stazionaria

Effemeride storica
16 agosto 1331
Cividale contro Caporetto

I cividalesi fanno una crociata contro quelli di Caporetto.

Altre rappresentanze friulane
ai funerali di Re Umberto

Il dott. Ulderico Grottanelli rappresentava il Comitato dei veterani di Udine ed Alessandria.

— Il Sindaco di Roma, principe Colonna, rappresentava le Associazioni Udinesi.

— Una corona di bronzo (rose e crisantemi) del Municipio di Pontebba fu trasportata al Pantheon dai militi della Croce D'oro.

— Il Comune di Castions di Strada era rappresentato dal nostro comprovinciale sig. G. Fabris.

L'on. Morpurgo ringrazia

L'on. deputato di Cividale ci ha inviato la seguente lettera:

Egregio Signore,

La mia signora ed io ricevemmo, ieri ed oggi, tante e tali manifestazioni di benevolenza da amici e conoscenti ed anche da persone che serbarono l'incognito, che dobbiamo ricorrere alla stampa con la preghiera di far nota a tutti la profonda, vivissima nostra gratitudine.

Ringraziandola

Buttrio 14 agosto

dev. suo
Morpurgo

La Scuola dei merletti di Brazzà
premiata con medaglia d'oro a Parigi

Telegrafano da Parigi che la Scuola dei merletti, fondata e diretta dalla contessa Cora Di Brazzà, ebbe la medaglia d'oro a quella Esposizione Universale.

Questa istituzione friulana, la quale oltre che un centro ormai cospicuo di lavoro è una vera scuola di educazione, ha ricevuto dalla Giuria Mondiale di Parigi il più alto e il più lusinghiero attestato della eccellenza del suo ordinamento e dei suoi prodotti.

Presentiamo alla colta gentildonna, che con intelletto d'amore e con assiduità ammiranda presiede a questa opera benefica di risanamento sociale, le nostre congratulazioni, augurando che il nobile esempio trovi ausilio ed imitazione.

Al tribunale correzionale:

Il presidente interroga un recidivo che ha già subito una dozzina di condanne.

— La vostra professione?

— Prigioniero...... di Stato!

L'incendio di ieri mattina
a Planis

In un locale in Planis, adibito per deposito di corteccie, si sviluppò il fuoco ieri mattina verso le 8.30.

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu il ragazzo Luigi Pravisani, figlio di Egidio Pravisani, tenitore del deposito che andò bruciato.

Anche una donna, certa Regina Sbrovazzi-Venturini (che ha il marito, Leonardo Sbrovazzi, in Germania), entrata nella corte, si accorse del fuoco e diede l'allarme.

Alle grida accorsero tosto il Pravisani, padre, certo Luigi Fattori ed altri.

Venne subito mandato per i pompieri che giunsero sul luogo con il loro comandante signor Marco Petoello, e si diedero a tutt'uomo all'opera di estinzione.

Nel medesimo tempo giungeva uno squadrone di cavalleria con il maggiore ed altri ufficiali, nonchè il capitano dei R. R. carabinieri con un maresciallo, un brigadiere e soldati della benemerita.

Con tanta gente che si occupava nello spegnimento il fuoco potè essere spento in breve tempo.

Si erano fatti sgombrare anche i caseggiati più prossimi che però non soffersero il ben che minimo danno.

Rimasero danneggiati l'Egidio Pravisani per circa lire 2000, locale e corteccie; le ditte De Pauli, Montegnacco e Pecile per circa lire 1400 per corteccia che tenevano depositata in detto locale.

Il danno è coperto solo in parte presso le Generali.

Passaggio di granduchi russi

Ieri con il diretto delle 17 sono passati per la nostra stazione il granduca Pietro di Russia e la moglie granduchessa Militza — sorella della nostra Regina — e proseguirono subito per Vienna e Pietroburgo.

Alla stazione si trovavano il Prefetto ed altre autorità, ma gli augusti viaggiatori dormivano e per ciò non vi fu bisogno nè di presentazioni nè di altro.

Il granduca e la granduchessa, come si sa, si trovarono nel treno del disastro di Monterotondo, ma non ne ebbero alcun danno.

Scuola per macchinisti e fuochisti

Ieri in un'aula dell'Istituto tecnico venne aperto il corso di lezioni per coloro che vorranno presentarsi agli esami per macchinisti e fuochisti, che verranno quanto prima indetti.

Questo corso viene tenuto per iniziativa ed a spese della Camera di Commercio.

Le lezioni, che vengono impartite dall'ingegnere Del Torre, avranno luogo al sabato dalle 20 alle 22 e alla domenica dalle 8 alle 10.

Un concittadino premiato
all'Esposizione di Verona

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel vostro pregiato giornale di stamane lessi che l'egregio artista sig. Giuseppe Nigris, nostro concittadino venne premiato a Verona con medaglia d'argento per lampadari in ferro battuto.

Il Nigris mandò a Verona un bellissimo lampadario in ferro battuto tutto vuoto.

Questo lavoro fu pure molto lodato nel *Sole* di Milano, dall'illustre prof. Del Bravo.

Un bravo di cuore all'amico Nigris ed al figlio, che degnamente coadiuvò il padre nei lavori esposti, augurandogli pure altre distinzioni all'Esposizione industriale di Gorizia in cui egli espose due suoi lampadari.

Un amico

Udine 15 agosto 1900

Ringraziamento

I figli ed i congiunti della defunta *Lucia Simonetti ved. Perosa* ringraziano tutte quelle pietose persone che concorsero in qualsiasi modo ad onorarne la cara memoria.

Speciale ringraziamento rivolgono ai signori medici prof. Papinio Penrato, dott. Corrado Angelini e dott. Emilio Commessati per le premurose ed affettuose cure usate alla povera Estinta durante la sua lunga malattia.

Biglietti di Banca che devono essere accettati dalle casse pubbliche.

Il Ministero dell'Interno con circolare inserita nel bollettino ufficiale rammenta, che in forza della circolare 30 giugno p. p. del ministero del Tesoro, i biglietti della cessata Banca Nazionale del Regno, Banca Nazionale Toscana, e Banca Toscana di Credito, nonchè quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di qualunque valore, compresi quelli da lire 25 passati a debito dello Stato, continuano fino a nuova disposizione, ad essere ricevuti nei versamenti dalle sezioni di R. Tesoreria Provinciale e da tutti i contabili e cassieri pubblici del Regno.

Un palo sul binario della ferrovia

Il treno proveniente da Trieste-Cormons che arriva qui alle 20, l'altra sera appena oltrepassato il confine dovette sostare per qualche momento, perchè un palo posto attraverso il binario impediva di proseguire.

Per fortuna il personale s'era accorto a tempo e si potè evitare una disgrazia.

Allontanato il palo il treno proseguì per S. Giovanni di Manzano.

SPORT

Grande Torneo di Lawn-Tennis a Tricesimo

Ecco il programma del torneo di Lawn-Tennis che avrà luogo in Tricesimo mercoledì 19 settembre e giorni seguenti sul terreno sociale del T. C. T.

Mercoledì 19 Sett. — Ladies and Gentlemen's Doubles Handicap — I Premio, Medaglie d'oro — II Premio, Medaglie d'argento.

Giovedì 20 Sett. — Gentlemen's Single Handicap — I Premio, Medaglia d'oro — II Premio, Medaglia d'argento.

Venerdì 21 Sett. — Ladies and Gentlemen's Doubles (open) — I e II Premio, Medaglie d'oro — III Premio, Medaglia d'argento.

Sabato 22 Sett. — Ladies Singles (open) — I Premio, Oggetto artistico, valore L. 100 — II Premio, Medaglia d'oro — III Premio, Med. d'argento.

Sabato 22 Sett. — Gentlemen's Doubles (open) — I e II Premio, Medaglie d'oro — III Premio, Medaglia d'argento.

Domenica 23 Sett. — Gentlemen's Singles (open) — Coppa d'onore del valore di lire 500 circa. Da vincersi tre volte per divenire proprietà del vincitore — I e II Premio, Medaglie d'oro — III Premio, Medaglia d'argento.

Norme per le gare

Tutte le gare sono internazionali.

Ogni gara avrà luogo soltanto se vi saranno 6 competitori. Nel caso contrario la tassa d'iscrizione sarà restituita.

I terzi premi verranno assegnati soltanto se vi saranno 10 competitori.

In tutte le gare, si giuocherà « the best of tree » (vincere 2 sets su 3).

La tassa d'iscrizione è di L. 8 per la gara *Gentlemen's Singles (open)*. Per tutte le altre gare L. 4 a testa.

I campi sociali saranno a disposizione degli iscritti alle gare dal 1 al 18 settembre.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 12 settembre.

Il sorteggio dei nomi dei giuocatori si terrà il giorno di domenica 16 settembre alle ore 17 nella sede del T. C. T. Gli interessati potranno assistervi.

Le iscrizioni sono da indirizzarsi al (signor *co. I. di Montegnacco* in Tricesimo Udine) fino a tutto il 12 settembre.

* *

Avranno ingresso libero sul piazzale, durante le gare, le sole famiglie dei soci e degli iscritti alle gare.

Per gli spettatori vi saranno speciali biglietti, al prezzo di L. 2, per tutta la durata del Torneo, e di L. 0.60 per ogni singola giornata.

Per i biglietti rivolgersi al sig. co. di Montegnacco in Tricesimo oppure alla sede sociale.

I ricordi di Re Umberto I all'esercito

Vittorio Emanuele ha voluto perpetuare nell'esercito la memoria dell'augusto genitore donando ai corpi nei quali egli ha servito, ed a quelli che ebbero l'onore di annoverare nelle loro file il valoroso principe Amedeo di Savoia dei ricordi personali di Re Umberto.

Al colonnello Nuti, comandante del 1° reggimento granatieri di Sardegna, come al reggimento più anziano dell'esercito, S. M. il Re ha detto: « Dono a lei la dragona d'oro di mio padre, Re Umberto ».

Il colonnello, dopo avere ringraziato, ha soggiunto: « Come tutti i corpi dell'esercito, e le antiche guardie e le guardie del 1848, a Goito, gli attuali granatieri di Sardegna, nutrono profondo affetto e devozione assoluta verso Casa Savoia ».

S. M. ha congedato la rappresentanza del reggimento con una stretta di mano al colonnello.

Al colonnello Marcello, comandante del 3° reggimento fanteria, nel quale re Umberto prestò servizio col grado di capitano, di maggiore, di tenente colonnello e colonnello dal 1858 al 1861, S. M. ha dato per ricordo le sue cordelline da generale.

Al colonnello Porpora, comandante del 73° reggimento fanteria (antico 3° reggimento granatieri di Lombardia) il quale combattè nel 1866 a Custozza sotto gli ordini di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, e lo raccolse ferito, ha dato in ricordo un berretto del Re.

Al colonnello Querci, comandante del reggimento cavalleria « Savoia », 3° reggimento, che porta il nome della Casa regnante, ha dato in dono una dragona d'oro del Re.

Al reggimento lancieri d'« Aosta » (6), di cui Umberto I ebbe il comando col grado di colonnello nel 1862, a ricordo di tale circostanza il Re ha dato al colonnello Crotti De Rossi di Costigliole un berretto di S. M. da colonnello di Aosta.

Al colonnello Desderi, comandante del reggimento cavalleggeri « Umberto I.° » reggimento che porta il nome di S. M., ha dato in dono le cordelline da generale, riposte in ricco astuccio di peluche.

Il 49.o reggimento è autorizzato a sostituire nella sua bandiera questa sciarpa del Re alla fascia d'ordinanza.

Delle altre distribuzioni hanno già parlato i nostri dispacci.

Il disastro di Castel Giubileo

Le inchieste

Il rapporto sommario sul disastro compiuto per cura del ministro dei lavori pubblici e terminato l'altra sera, fu inviato immediatamente al Re Vittorio Emanuele, che ne aveva fatto formale richiesta.

Alla stazione centrale di Roma in una sala degli uffici una Commissione governativa procede a una minuziosa inchiesta. Della Commissione fanno parte tre funzionari dell'ispettorato delle ferrovie presso il ministero dei lavori pubblici, cioè: il comm. Fossati, ispettore principale, presidente; il comm. Della Rocca, ispettore e l'ingegnere Quaglia. Funzionava da segretario l'ingegnere Parona.

L'inchiesta dovrà anche stabilire se il macchinista del treno *bis* abbia dato ai frenatori il segnale di stringere i freni, oppure se si sia limitato a frenare la sola macchina. Il fatto constatato finora è che la locomotiva del treno *bis* fu trovata frenata con la leva di marcia rovesciata.

La direzione delle ferrovie per la Rete Adriatica ha nominato, dal canto suo, una Commissione d'inchiesta, composta di un ispettore della trazione, uno del movimento ed uno della linea. Questa Commissione per non intralciare il lavoro della Commissione governativa e della autorità giudiziaria, inizierà la sua inchiesta soltanto domani. Per oggi i commissari si sono limitati ad esaminare i quadri del personale e pare abbiano constatato che tutto il personale della Rete Adriatica che faceva parte dei due treni, aveva riposato abbastanza.

Il capo treno del convoglio 6, Adami, e il guardafreni Guillini, sono tuttora in arresto a Firenze e stasera saranno trasportati a Roma e inviati al carcere di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Orazio Adami, di anni 39 è di Firenze; Francesco Guillini di anni 35 è di Pontassieve.

Altre cose strane

Si nota che, se i militari furono avvertiti tardi e tardi arrivarono sul luogo, i ministri furono avvertiti anche più tardi e non poterono recarsi che dopo la visita di Sua Maestà il Re.

Ciò dimostra che c'è qualche grave difetto nell'ingranaggio governativo.

I feriti — La Linea

Dei feriti tutti migliori tranne il frate Vannutelli che è in fin di vita.

Iersera deve essere stata finalmente sgombrata la linea degli avanzi del disastro.

Molta gente continua da Roma a recarsi a Castel Giubileo.

L'arresto a Tufo

di un presunto complice del Bresci

Roma, 15 ore 11. — Telegrafano da Siena che quel prefetto sciolse l'associazione socialista Vennero perquisite varie case di socialisti e furono deferiti i membri influenti del partito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Telegrafano da Tufo, provincia di Avellino, essere stato tratto in arresto colà un giovane biondo, vestito da prete. Egli si disse prima romano e poi torinese e cadde in continue contraddizioni. Gli furono trovate indosso lettere scritte in lingua francese e in lingua inglese e un passaporto falso. Si dice che trattisi del famoso biondo, che fu visto a Monza in compagnia del Bresci. Vennero iniziate attive indagini in proposito.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Boschetti Vittorio: Driussi avv. Emilio L. 1.
Romay Francesco: Atlott cav. Enrico L. 1.
Stefano Linussa: Famiglia Leonetti lire 5, Della Rovere avv cav. Gio. Batta 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Ferrucci Giacomo 1, Bertussi Pietro di Flambro 1, Bertussi Luigi id. 1, Fanna Antonio 1, Miani Arturo 1.
Feruglio Sante di Molinuovo: L'impresa foraggi militari lire 2
Biasutti Madd. ved Trieb: Vintani nob. Nicolò lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Biasutti Madd. ved Trieb: Del Mestre Giuliano lire 1.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La partenza dei Sovrani

L'incontro con Waldersee

Roma 15, ore 18. — Si conferma che i Sovrani partiranno lunedì venturo per Napoli, ove si fermeranno due settimane

Il Re riceverà a Napoli il maresciallo Waldersee, che si recherà in China per assumere il supremo comando delle truppe alleate. Waldersee s'imbarcherà a Genova e farà una sosta a Napoli, appunto per portare i saluti dell'imperatore al Re nostro e per trattare intorno alla partecipazione dell'Italia nella guerra della Cina.

Si ritengono per lo meno premature tutte le voci che parlano dell'invio di altre truppe italiane nell'Estremo Oriente, in seguito ai consigli della Germania.

Stamane i Sovrani ascoltarono nella cappella del Quirinale, una messa celebrata da monsignor Lanza.

Il « dossier » di Canevaro

Roma 15, *ore* 20. — Si assicura che esiste alla Consulta il *dossier* della polizia segreta, consegnato da Canevaro a Visconti Venosta. Di questo *dossier* raccolto, durante la conferenza contro l'anarchismo e che doveva contenere importanti informazioni sul complotto contro i capi di Stato, l'on. Visconti Venosta darà informazione (relativa ben si intende) alla riapertura del Parlamento, rispondendo ad una interpellanza dello stesso Canevaro.

A quanto si dice il *dossier* ha una importanza molto retrospettiva.

Promesse americane

Roma 15 *ore* 19. — Nessuno presta fede al telegramma annunziante che il Governo di Washington abbia deciso di espellere dagli Stati dell'Unione Nordamericana gli anarchici italiani che vi si trovano.

Il Governo di Washington, seguendo le sue tradizioni, lascierà che gli anarchici, non solo d'Italia, ma di ogni altro paese del vecchio continente, preparino ogni sorta di delitti, purchè vengano a commetterli in Europa.

La riforma della polizia

Roma 15 ore 18. — Dai risultati che emergeranno dall'inchiesta ordinata dal ministero dell'interno sull'azione della pubblica sicurezza che ha preceduto ed accompagnato l'assassinio di re Umberto l'onorevole Saracco si servirà per studiare quali riforme si potranno introdurre per migliorare il funzionamento della pollzia anche per la parte politica.

Un dispaccio di Salvago-Raggi

Roma 15, *ore* 22. — Per mezzo del ministro della Cina a Londra accreditato anche presso il Quirinale, è giunto da Salvago-Raggi, ministro d'Italia a Pechino, un telegramma datato 9 corr.

Salvago-Raggi dice essere stata notificata a lui e ai suoi colleghi la nomina di Li-hun-Chang come plenipotenziario per le trattative colle potenze. Continuava però di tanto in tanto da parte dei cinesi il fuoco contro la legazione inglese.

Un successo degli europei

La giustizia di Tuan

Berlino 15, ore 20. — Si ha da Tientsin, 11: Gli alleati dopo un combattimento impadronironsi di Hostwn e inseguirono il nemico. Probabilmente marcieranno oggi fino a 34 chilometri da Pechino.

Il principe Tuan fa giustiziare quanti forniscono viveri agli stranieri.

La marcia

delle truppe internazionali ritardata

Londra 15, ore 23. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Taku in data 11: La marcia delle truppe internazionali verrà ritardata qualche poco in seguito alle forti pioggie.

Gli europei di Pechino agli estremi

Parigi 15, ore 18.30. — Pichon, ministro francese, telegrafa in data 9 agosto da Pechino: Se i negoziati di Li-Hang-Chang ritardano l'avanzata degli alleati, noi rischiamo di cadere nelle mani dei cinesi. Noi siamo ridotti alla razione di assedio, abbiamo viveri appena per quindici giorni.

Un messa a Superga

per il Re Umberto

Torino 15, ore 18. — La Regina Maria Pia, le Principesse Clotilde e Letizia, i Duchi d'Aosta, il Duca di Oporto e il principe Vittorio Napoleone assistettero a Superga a una messa in suffragio del Re Umberto I.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazioni sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentarono le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate lisciviabili — Flanelle — Saten — Cretonné
Rajé — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Gupour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovaglhette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

Corredi completi da sposa e da casa

Confezioni biancheria - Articoli per bambini

PREZZI LIMITATISSIMI

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.12	16.45	M.	17.16	17.46
M.	20.20	20.52	M	21.10	21.41
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
O.	8.—	10.40	M	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	(1)20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.19
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.56	14.— *	M.	12.46	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	3.10	6.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.35 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

La Premiata Fabbrica Biciclette
e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

AVVISO

Presso la ditta Fratelli Dorta trovansi vendibili Trebbiatrici a mano da adattarsi anche ad acqua e maneggio a cavallo, di cui una esistente *a prezzi convenientissimi.*

Trovansi pure vendibili **2 bigliardi** in buonissimo stato.

Acqua Radein

La migliore acqua alcalina. E' indubbiamente la fonte più ricca nel suo genere di tutta l'Europa. Nel suo uso terapeutico insuperata nelle malattie dei reni, della vescica e nell'artritide. Graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescativa, presa con un vino acidulo oppure con conserva o latte.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti